

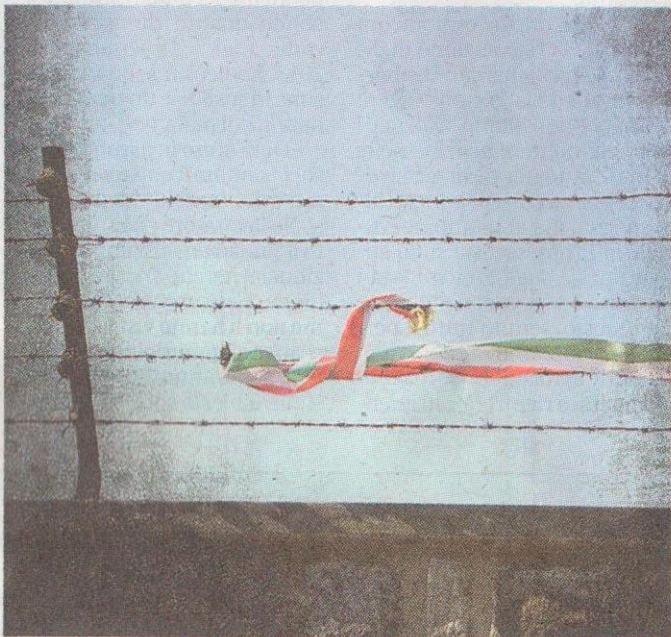
La Shoah in diciotto foto di Alessandra Repossi

PISTOIA

Il "cammino della memoria" può iniziare appena varcata la soglia del museo Marino Marini, in corso Fedi a Pistoia.

Nella sala espositiva del museo sono esposti gli scatti di **Alessandra Repossi** che rivelano in silenzio e in assenza di parole luoghi, oggetti, sensazioni, stabiliscono un contatto diretto e privo di mediazioni con la drammatica realtà della Shoah. L'allestimento scenico, curato da **Francesco Burchielli** e **Ambra Tuci** della Fondazione Museo Marino Marini, fa da preludio alla mostra preparando i visitatori alla visione delle fotografie digitali, realizzate dall'autrice milanese nell'estate 2014.

E sarà proprio lei ad accompagnare il pubblico in occasione del giorno della Memoria, oggi alle ore 17, nella visita della mostra "Un solo grande silenzio. La Shoah, emblema di ogni affronto alla vita". L'evento, promosso dalla Fondazione Museo Marino Marini, in collaborazione con il Comune di Pistoia e grazie al sostegno della Fondazione Banca di Vignole e Montagna Pistoiese, ha aperto la programmazione culturale ed espositiva della fondazione per il 2017 con l'obiettivo di potenziare qualità e contenuti e rendere omaggio a Pistoia capitale italiana della cultura.



Giornalista, traduttrice letteraria, autrice di libri di viaggio, Alessandra Repossi ha scelto 18 foto a colori per proporre un punto di vista diverso ai visitatori che fa leva sul contrasto tra la vita, la bellezza paesaggistica che caratterizza i luoghi dove si trovano i campi di concentramento e la crudeltà incommensurabile del genocidio che si consumò in quelle fortezze del sacrificio. I lager nazisti messi a fuoco dalla fotografa sono la Risiera di San Sabba a Trieste, uni-

co campo di sterminio in Italia, e Mathausen, in Austria. «La mostra parla solo con il silenzio delle immagini - spiega l'autrice - non ci sono didascalie che descrivono gli oggetti e il contesto. Gli elementi, vestiti di essenzialità, luce e pudore, mirano non a scioccare ma a proporre una nuova chiave di riflessione. Di fronte all'orrore l'occhio tende a schizzare via, le mie immagini, seppure crude, vogliono al contrario stimolare la formazione di un pensiero».